

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi a Parigi la manifestazione di giovani e sindacati

Mitterrand si schiera: «Sto con gli studenti»

Il presidente in una intervista radiofonica ha dato ragione alla protesta pacifica e ha rivelato di essere intervenuto su Chirac per il ritiro del provvedimento - Moltissime adesioni alla marcia di questo pomeriggio

Quei giovani e la sinistra

di GERARDO CHIAROMONTE

OGGI la Francia democratica, la Francia di sinistra, la Francia degli intellettuali progressisti riempirà le strade di Parigi e delle altre città. «Mai più questo» — sarà l'unica parola d'ordine delle manifestazioni, secondo le decisioni del Comitato studentesco che ha chiamato la nazione alla protesta e alla lotta contro il governo di destra di Chirac. Mai più l'uccisione di uno studente, mai più una legge cervelotica e sbagliata da imporre con la forza agli interessi e al paese, mai più il ripetersi di manovre oscure che hanno tentato di saldare l'estremismo violento più dissennato alla provocazione di destra.

Salutiamo con gioia questo risveglio di coscienza democratica in Francia, e auguriamo pieno successo agli scioperi e alle manifestazioni di oggi.

Abbiamo seguito sempre, con grande attenzione, i fatti di Francia. Accogliemmo con entusiasmo, nel 1981, la vittoria di Mitterrand e l'avvento, al governo di quel grande paese, della sinistra unita. Sperammo anche che dalla Francia potesse venire un impulso nuovo a tutta la sinistra europea. E abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità, come Pci, per sostenere quell'esperienza, pur vedendone, fin dall'inizio, limiti, contraddizioni, errori. Ricordo Enrico Berlinguer e i suoi incontri con Mitterrand. Successivamente, nel corso degli anni, venne crescendo la nostra preoccupazione e anche la nostra angoscia nell'assistere al moltiplicarsi delle difficoltà e alla crisi, e infine alla sconfitta del 16 marzo scorso.

Ci ha sempre animato la convinzione che, al di là degli errori programmatici e politici, al di là di un qualche isolamento internazionale cui il governo della gauche fu condannato dallo stesso atteggiamento di una parte grande della sinistra europea (i socialdemocratici tedeschi, i laburisti inglesi e lo stesso Psi), quell'esperienza sia naufragata soprattutto a causa della divisione e poi della frattura aspra fra le principali forze della sinistra francese (socialisti e comunisti).

Molti e vari sono gli argomenti di riflessione che dai fatti di Francia degli ultimi cinque anni vengono offerti: dalle scelte iniziali sulle nazionalizzazioni e sul controllo del processo produttivo alle questioni sociali, dai problemi più direttamente connessi al sistema politico (decentramento e Parlamento) alla stessa legge elettorale, sui cui cambiamenti, tutti, anche in Italia, dovrebbero riflettere. Per quel che riguarda la scuola e l'università, la riflessione, anche per il Pci, deve essere ancora più stringente. Qualche anno fa, una valutazione non giusta del governo della sinistra sul rapporto, in materia di inse-

gnamento, con la Chiesa cattolica, provocò uno scossone tremendo e una vasta reazione: un milione di persone si radunarono a Versailles, fecero tremare e aggravarono la crisi del governo Ps-Pcf, anche se questo governo ebbe l'immediata sensibilità di fare marcia indietro e non fece alcun ricorso alla repressione e alla violenza. Adesso, il governo di destra si era illuso di poter far passare una legge di estrema autonomia per la università secondo un disegno efficientistico e tecnocratico che non tiene conto delle profonde, e mai sradicate, aspirazioni di massa alla libertà, all'uguaglianza, alla cultura.

Sapramo — avranno la volontà — le forze della sinistra francese, in queste settimane, di ricominciare a ragionare fra loro, a discutere pacatamente, a confrontarsi, a riflettere sulle esperienze del passato e sulle responsabilità del presente? Ce lo auguriamo con tutte le forze dell'animo nostro, anche se la lettura dei giornali francesi di questi giorni ci costringe purtroppo a una doverosa prudenza. Certo, si ritroveranno tutti, oggi, per le vie di Parigi, a sostenere la lotta, lo slancio, l'iniziativa degli studenti e degli insegnanti democratici. Ma le polemiche a sinistra non appaiono soppite: e se ne è aggiunta un'altra, assai astiosa, contro chi vorrebbe «impossessarsi» del movimento.

Questo movimento ha sconvolto Parigi e la Francia. Ha richiamato l'attenzione dell'Europa e del mondo, ancora una volta, sulla gioventù di Francia e sulla sua determinazione a difendere i grandi ideali di libertà e di eguaglianza: a dimostrazione di quanto sciocchi e superficiali fossero i ragionamenti di chi, negli anni passati, predicava che oramai questa gioventù era perduta per le battaglie di libertà e di democrazia. È stato pagato un prezzo altissimo in una delle città più civili, più colte e più belle del mondo: è stata stroncata la vita di un giovane ventenne (era un magrebino). Ma questo movimento ha conquistato successi importanti. Ha saputo respingere la provocazione torbida dell'estremismo violento. Ha fatto di mettere un ministro. Ha obbligato Chirac a ritirare la legge, e a tremare per le sue prospettive, a soli sei mesi da una vittoria elettorale. Ha rimesso in movimento, anche grazie all'atteggiamento di Mitterrand, la situazione politica in Francia.

Ma è assai difficile che esso abbia sbocchi importanti, e di carattere permanente, se non sarà una ripresata di dialogo, di confronto, di collaborazione fra le forze di sinistra di quel paese. Dopo le notizie esaltanti dei giorni scorsi, questa sarebbe una notizia veramente eccellente, di eccezionale importanza, per la Francia, e per tutte le forze della sinistra europea.

Nostro servizio

PARIGI — Mitterrand è con gli studenti «che hanno ragione» e contro la violenza «che non è studentesca». Il capo dello Stato aveva avvertito più volte Chirac, e fin dal luglio scorso, quando il progetto di legge Devaquet era ancora in fase di elaborazione, del suo carattere «inopportuno». Ancora sabato sera, di ritorno da Londra, egli aveva invitato il primo ministro a ritirare il progetto di legge Devaquet, ma il ministro non ha accettato. Il ministro ha rifiutato la sfida mostrando abilmente per evitare ogni affermazione che potesse poi venirci addobbata come una «violazione delle regole del gioco».

Fin dalle prime battute s'è capito che l'intervistatore voleva restare sulla bruciante attualità studentesca e Mitterrand non ha rifiutato la sfida mostrando abilmente per evitare ogni affermazione che potesse poi venirci addobbata come una «violazione delle regole del gioco».

«Tutte le delucidazioni che ho chiesto al governo — ha detto Mitterrand ha proposto della legge Devaquet — riguardavano fin dall'inizio la selezione, le tasse, il carattere nazionale dei diplomi universitari. Nelle ultime settimane, poi prima del Consiglio europeo di Londra, poi al mio ritorno, sabato sera, sono intervenuto per invitare Chirac a ritirare il progetto. E come non avrei potuto farlo se lo stesso avevo giudicato saggio di ritirare un progetto sulla scuola che aveva suscitato una vasta opposizione benché non vi fossero stati, nel 1984, né morti, né feriti, né provocazioni, né vandalismi? E perché (Segue in ultima) Augusto Panchelli

la nazione». Al tempo stesso, responsabile della coesione nazionale e della stabilità delle istituzioni, egli desiderava mettere in chiaro quale era stata la sua posizione su questa come su altre riforme governative.

Il tempo stesso, responsabile della coesione nazionale e della stabilità delle istituzioni, egli desiderava mettere in chiaro quale era stata la sua posizione su questa come su altre riforme governative.

Stazioni vuote dalle 21

Stasera treni fermi Domani in sciopero medici ospedalieri

Le ferrovie paralizzate dalla lotta dei sindacati confederali Saranno bloccati i servizi negli ospedali e nelle Usi

Dalle 21 di stasera fino alla stessa ora di domani si fermeranno i ferroviari di Cgil, Cisl e Uil. Le Fc hanno annunciato la cancellazione di molti convogli. Nella notte tra domenica e lunedì, inoltre, si asterranno dal lavoro i dipendenti delle carrozze letto. Anche il sindacato autonomo Fisas ha lanciato un'agitazione articolata sui treni dalle 21 di venerdì prossimo alle 7 di martedì 16. Domani e dopodomani scendono in sciopero i medici ospedalieri aderenti ai sindacati autonomi. Ieri sera le undici sigle hanno incontrato il sottosegretario Amato, il ministro della Funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario al Tesoro Finocchiaro. È salito invece l'incontro di oggi a palazzo Vidoni. Continua l'agitazione dei 70 mila medici di famiglia che chiedono il pagamento delle visite.



BOLOGNA — Due degenzi dell'ospedale Maggiore davanti al manifesto che segnala la giornata di sciopero

Documento del Pci

Lavoro, coerenza tra le parole e i fatti

di TIZIANO TREU

Il documento del Pci sui problemi dell'occupazione merita attenzione. La meritoria anche di più si riuscirà a stimolare una iniziativa politica all'altezza, rispetto agli obiettivi proposti.

La questione lavoro è da tempo riconosciuta come il problema sociale più grave del nostro paese (non solo del nostro), ma non riesce a diventare la principale questione politica: lo riconosce anche Bassolino nel dibattito sollevato sul documento. Farla diventare una iniziativa politica è compito prioritario delle forze politiche e sindacali. Ma dipende anche dalla coerenza delle proposte e dalla coerenza dei comportamenti. In proposito rilevo che non mancano incertezze e incoerenze nelle stesse forze politiche e sindacali «della sinistra».

Mi riferisco alla scelta nelle priorità rivendicative di questi ultimi anni e in particolare al rapporto fra politiche salariali e di orario di lavoro. Il documento del Pci definisce strategico l'obiettivo delle 35 ore di lavoro settimanali, in quanto essenziale per risolvere i problemi dell'occupazione. Questa è una svolta importante nella proposta del Pci, come hanno ampiamente rilevato i commentatori. Si tratta di una presa di posizione diversa dal passato, in linea con le tendenze di tutta l'area politica riformista europea e che può contribuire — ci si augura — ad un atteggiamento unitario del sindacato in proposito.

Se si guarda alle vicende sindacali degli anni 80 si deve infatti riscontrare una notevole tiepidezza sindacale della Cgil in primo luogo, verso la riduzione dell'orario di lavoro; il che ha indebolito la già difficile linea sindacale. Tanto più che, in questi anni, hanno fatto riscontro ricorrenti spinte salaristiche nelle stesse componenti sindacali. La portata politica di proposte occupazionali, comprese quelle in tema di riduzione d'orario, si misura su queste scelte, che sono beninteso sindacali, ma su cui la posizione di una forza politica come il Pci non è ovviamente irrilevante.

Ben venga dunque il riconoscimento che l'obiettivo delle 35 ore è centrale, come pure la individuazione di un corretto legame tra riduzione di orario, diversificazione e opzionalità dei regimi di orario, del tempo libero e modifiche della organizzazione del lavoro.

C'è da augurarsi che esso stimoli comportamenti conseguenti. Occorre decidere su come distribuire le risorse fra tutela degli occupati e lotta alla disoccupazione, anzitutto con le scelte dei contratti collettivi in materia di salario e di orario.

La scelta è difficile, come mostra il travaglio dei sindacati e dei partiti socialdemocratici europei, ma va operata chiaramente: più di quanto si sia fatto finora.

Il documento del Pci contiene altri importanti elementi di novità. Mi limito a sottolineare quelli che sembrano (anche a me) più significativi: la riformulazione dell'obiettivo stesso della piena occupazione, che non si può identificare con la generalizzazione del modello di lavoro tradizionale, a tempo pieno per tutta la vita; la percezione che la stessa disoccupazione ha caratteri diversi da quelli di altri tempi, e soprattutto mancanza di lavoro qualitativo che convenga con lavori precari, semisommersi, la consapevolezza della dimensione europea della politica occupazionale, con il rilancio della proposta di Ezio Tarantelli di creare un fondo in Ecu per finanziare il sostegno all'occupazione; la giusta attenzione ai problemi del lavoro femminile e alla necessità di promuovere specificamente le chance; la convinzione che è necessario un forte rilancio di investimenti qualificati



VITERBO — Agenti e manifestanti si fronteggiano davanti alla centrale di Montalto di Castro nei pressi della via Aurelia

Lunghissimo show radicale alla televisione di Stato

Comizio di Pannella al «Tg2»: Tortora paga il conto alla Dc

Bordate contro il collega di partito - Subito polemiche: dichiarazioni di Quercioli e Menduni

ROMA — Un vero e proprio comizio in diretta lungo sei minuti. A Marco Pannella è stato consentito di aprire così il Tg2 della sera. Ore 19 e 45: una sola domanda iniziale e quella che doveva essere una intervista è stata sommersa da migliaia di parole mai interrotte. Il giornalista non è mai intervenuto. Il leader radicale, grazie a questa oasi di informazione e di libertà che è il Tg2 (così lui stesso lo ha definito) ha potuto ricostruire punto per punto quello che ormai è diventato il caso Tortora. E che già ieri (con una intervista a Tortora) aveva tenuto a

lungo l'apertura del Tg2. Pannella, ieri sera, ha usato parole dure nei confronti del «traditore» che è pronto a sacrificare sull'altare di «Portobello» e di un ricco contratto con la Rai il suo impegno politico, la sua presenza nelle liste radicali. «Hai pagato sottobanco un prezzo politico-chi? Ad Agnes... a De Mita?». Ha chiesto dai teleschermi Pannella a Tortora. «E la stessa domanda che gli rivolge oggi anche dalle colonne del «Giornale», che sempre nel corso del comizio televisivo ha invitato gli italiani ad acquistare in massa. Un invito che ha travalicato

i già troppo ampi margini concessi a Pannella, tanto che il conduttore, al termine del filmato, si è sentito in dovere di fornire una giustificazione che è però risultata estremamente debole. «Forse era giusto tagliare le propagande ad un organo di stampa — ha detto — ma abbiamo deciso di soprassedere, data la forte passione civile dell'intervento di Pannella». Enrico Menduni, membro del consiglio di amministrazione della Rai designato dal Pci, ha commentato: «È molto grave che sia stato concesso di utilizzare il servizio pubblico per que-

stioni personali e di partito e che si approfitti di presunte «oasi di libertà» per fare una campagna di adesione ad un partito e propaganda ad un quotidiano amico. Per la gravità del fatto e le evidenti responsabilità che esso coinvolge, investiremo il consiglio d'amministrazione nella prossima seduta di domani. «È una palese violazione della deontologia professionale, cui devono sempre ispirarsi coloro che gestiscono l'informazione specialmente nei

Marcella Ciarrinelli

(Segue in ultima)

Dal nostro inviato

MONTALTO DI CASTRO — Battaglia all'alba nei campi e sulle strade che circondano il cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro. Cariche della Celere, barricate e sassoie degli autonomi, corpo a corpo tra agenti e dimostranti immersi nel fumo acre dei lacrimogeni. Quattrecento giovani dell'area di Autonomia erano arrivati da tutta Italia per bloccare per un giorno i lavori della centrale. Hanno trovato un cantiere circondato da mille agenti e dai blindati della polizia. Due ore di scontri durissimi con dieci feriti e nove autonomi arrestati. Un ragazzo milanese, Luca Pagani, 18 anni, è stato colpito in pieno petto da un candelotto, è ora ricoverato all'ospedale di Tarquinia. In ospedale sono finiti anche un agente della Mobile di Napoli, ferito alla testa da un sasso, e un altro giovane dimostrante di Genova, Stefano Siciliano. Solo mille operai su 5 mila, sono entrati in cantiere, gli altri hanno rinunciato intimoriti dalla battaglia.

E ancora notte fonda quando da Roma, Napoli e Viterbo, arrivano nelle cam-

pagne di Montalto le prime squadre della Celere. Autonomia operaia ha annunciato da tempo una manifestazione per la pace e contro il nucleare. Il grosso spiegamento di polizia (i celerini sono il doppio dei manifestanti) fa capire che per impedirli si è scelta la strada della prova di forza. I pulman dei giovani estremisti, provenienti dalle città del Nord e dalla capitale, sono già parcheggiati in un piazzale accanto all'Aurelia. In piccoli gruppi gli autonomi si avviano verso la centrale. Vogliono arrivare sui rettilinei dell'ingresso principale per bloccare pullman e automobili che portano gli operai del primo turno. Ma già sul ponte della ferrovia per Pisa, ad un chilometro dal cantiere, ci sono centinaia di agenti schierati con scudi, manganelli e fucili. E ancora buio, le strade sono illuminate solo dalle fotoleitriche della polizia. Intanto alle spalle dei dimostranti arrivano anche centinaia di carabinieri.

Luciano Fontana

(Segue in ultima)

Un altro servizio di Angelo Melone a pag. 15

Dalla parte di Teresa

Distesa con le braccine aperte dentro l'incubatrice, Teresa, la bambina nata col sesso predeterminato (ma come suona arida e burocratica questa espressione), fa tenerezza. Fa tenerezza ogni cucciolo d'uomo, fragile e indifeso, così evidentemente bisognoso di amore e di protezione, così incapace di cavarsela, di sopravvivere da sé: eppure già così prepotentemente un individuo, una persona, un progetto di vita. Sembra un pulcino, potrebbe essere Einstein o Eva Curie.

Ma insieme alla tenerezza, quella fotografia di Teresa suscita turbamento. Teresa non è nata solo col sesso predeterminato, ma con un destino predeterminato. È stata «scelta» donna — pare, a quanto si è letto, dal padre — per «tener compagnia» a sua madre, durante le lunghe assenze paterni, dovute a ragioni di lavoro.

E se Teresa, domani, non volesse tener compagnia a sua madre? Se il

di MARISA RODANO

suo ideale fosse divenire capitano di lungo corso (tanto per restare in ambiente marinaro), o andare a studiare a Milano alla Bocconi, o perseguire qualsiasi altro progetto di sé che non sia quello per cui è stata «commissariata» a un'equipe altamente specializzata di scienziati e di medici?

Le si potrà dire: «No, non puoi, non devi, per altri scopi ti abbiamo fatta nascere femmina e non maschio. Non hai diritto di avere un tuo progetto, tu sei il risultato di un progetto nostro, di tuo padre e di tua madre».

Sembrano riemergere fantasmi antichi: la fanciulla destinata fin dalla nascita a fare il monarca perché mancante di dote; il cadetto avviato sin dall'infanzia alla carriera militare o a quella ecclesiastica per conservare

Intatto il patrimonio del primogenito; vocazioni artistiche frustrate o spezzate per continuare le fortune di un'azienda o di un avviato studio professionale... Balzano alla memoria personaggi letterari tanto più indimenticabili quanto più simbolici di una condizione diffusa: «La nostra infelice» — scrive A. Manzoni di Gertrude — era ancora nascosta nel ventre della madre, che la sua condizione era già irrevocabilmente stabilita... Bambole vestite da monache furono i primi balocchi che le si diedero in mano.

Storie impensabili, che fanno ormai più ridere che inorridire in un mondo che si appresta a varcare la soglia del duemila e che proclama la imprescrittibilità dei diritti dell'individuo, quanto meno in Europa: in India, a quanto denuncia lo stesso governo di Rajin Gandhi, le spose

(Segue in ultima)

Nell'interno

Fanfani: «Non c'è il clima per riforme istituzionali»

Si riaccende la polemica sulla possibilità di riforme istituzionali con la Costituzione non regge, che oggi non c'è il tempo, né il clima politico adatto. «A Bozzi sono occorsi 27 mesi per proposte a titolo personale».

A PAG. 2

Iran-gate, i due protagonisti rifiutano di testimoniare

Si sono rifiutati di testimoniare i due principali protagonisti dell'Iran-gate. L'ammiraglio John Pointdexter, ex consigliere per la sicurezza nazionale, e il colonnello Oliver North, si sono appellati al quinto emendamento per sottrarsi all'interrogatorio della commissione Esteri della Camera.

A PAG. 3

Coppe europee: oggi in tv Inter e Torino

Ancora un mercoledì di calcio internazionale. Si giocano le partite di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa. Le due gare saranno trasmesse in diretta tv, quella del Torino sulla rete 1 (ore 17,30), quella dell'Inter sulla rete 2 (ore 20,25).

NELLO SPORT

LA DISFATTA DI CHIRAC, PER LUI L'ELISEO È SEMPRE PIÙ LONTANO. FONTANA (FGCI): UNA GIORNATA DI LOTTA DEGLI STUDENTI IN TUTTA EUROPA A PAG. 3